

LA MANIFESTAZIONE



Anche i pensionati in piazza

n In seimila per gridare tutta la loro rabbia. I pensionati hanno aderito in massa allo sciopero proclamato da Cgil, Cisl e Uil. Partito dalla Fiera il lungo e agguerrito corteo si è snodato lungo viale Diaz, viale Bonaria per poi approdare in via Roma, sotto le finestre del consiglio regionale. Per chiedere dignità per la generazione che ha ricostruito l'Italia nel dopoguerra. Una vita di lavoro schiacciata dalle pensioni minime: 185 per cento degli ultrasessantenni vive con 620 euro al mese. Ancora: sui 630 mila sussidi erogati nell'Isola, 300 mila ammontano a un assegno medio di 400 euro. Redditi bassi, che spesso servono per aiutare figli e nipoti disoccupati. Il welfare che non c'è pesa come un macigno sulle spalle dei pensionati. E il mu, la tassa che colpisce la casa costruita dopo anni di sacrifici, è una legnata difficile da sopportare.

Così 55 pullman hanno portato nel capo luogo gli over 60. Tra la folla anche il leader di Prc Paolo Ferrero. I pensionati stanchi di «essere spremuti come limoni» pretendono: l'adeguamento degli as-

VIA ROMA Seimila ex lavoratori sotto il consiglio regionale: «Lo Stato continua a spremerci e aiutiamo ancora figli e nipoti»

segni al costo della vita, con interventi specifici sulla riforma fiscale, l'approvazione della legge nazionale sulla non autosufficienza insieme al rispetto dei livelli essenziali di assistenza da integrare con la rete dei servizi specifici sul territorio e con l'eliminazione del ticket sulle visite specialistiche. Concetti che vengono ribaditi dagli interventi dal palco allestito sotto il consiglio della Regione. Gigi Bonfanti, segretario generale nazionale dei pensionati Cisl attacca: «Da oggi parte la marcia nonviolenta dei pensionati. Andremo a bussare ai palazzi della politica», dice dopo aver invitato il governatore Cappellacci a scendere nella piazza, «Abbiamo una classe dirigente indegna di questo Paese. Devono dare risposte altrimenti rischiamo la deriva



«Abbiamo una classe dirigente indegna di questo Paese. Abbiamo ricostruito l'Italia dalle macerie del dopoguerra e dobbiamo rinunciare ad un chilo di pane alla settimana».

Gigi Bonfanti, segretario nazionale pensionati Cisl

populista. Abbiamo ricostruito il paese dalle macerie del dopoguerra e dobbiamo rinunciare ad un chilo di pane alla settimana. Questa è solo la prima tappa», avverte il leader nazionale, «di un percorso che si concluderà il 20 giugno con le tre manifestazioni nazionali». «La situazione è di fortissimo disagio», dichiara Rinaldo Mereu, segretario pensionati Uil, «la recessione sta colpendo la parte più debole del Paese: giovani e pensionati. Sia chiaro: il futuro non si taglia. La politica dia risposte sulla crescita e lo sviluppo, non possono continuare a trincerarsi dentro ai palazzi». «Rispetto per chi continua ad aiutare figli e nipoti», chiede invece Enzo Costa numero uno della Cgil sarda, «sostituendo lo stato sociale che nega il lavoro. Il mu deve tenere conto del reddito degli anziani. La giornata di oggi è l'ennesima prova dell'unità sindacale nell'Isola che serve per dare la sveglia alla politica regionale incapace di gestire la crisi». Le prossime tappe della nuova stagione di lotta: la marcia per il lavoro del 28 e 29. F.O.

Ieri mattina la manifestazione regionale dei pensionati di Cgil-Cisl e Uil: settemila over 60 in piazza per difendere il potere d'acquisto delle pensioni.

Un'energia che farebbe invidia ai più giovani e una grinta che forse i ventenni di oggi nemmeno hanno. Aveva questo sapore «Il futuro non si taglia», la manifestazione regionale, ieri mattina, dei settemila pensionati provenienti da tutta l'isola che hanno dato vita a una protesta, organizzata da Cgil Cisl e Uil, per urlare a Governo e Regione il loro malcontento.

LE RICHIESTE. E non potrebbe essere altrimenti visto che l'importo medio mensile delle pensioni erogate dall'Inps ai "nonni" e alle "nonne" sarde non supera i 620 euro e negli assegni di invalidità precipita a 400 euro. Cinque i punti rivendicati dagli over 60: la difesa del potere d'acquisto delle pensioni e l'adeguamento delle stesse al costo della vita, l'approvazione della legge nazionale sulla non autosufficienza, il rispetto dei livelli di assistenza sanitaria. E ancora il funzionamento dei servizi socio-sanitari e l'abbattimento delle liste d'attesa e, infine, il rilancio del confronto negoziale con le amministrazioni locali.

IL CORTEO. Sono le 10 quando il corteo dei pensionati sulle note di "Bella

Dure accuse a Governo e Regione: i nostri politici vivono trincerati nei palazzi

I pensionati sardi alzano la voce In migliaia in piazza a Cagliari: «Spremuti come limoni»



cia», parte battagliero e agguerrito da piazza Marco Polo (Fiera), sfilava catalizzando l'attenzione dei passanti e si muove compatto paralizzando il traffico in viale Diaz. Meta d'arrivo della protesta del serpentine via Roma, di fronte al palazzo del Consiglio. L'asfalto brucia più del sole e la rabbia contro il governo dei Professori si legge negli occhi e nelle dichiarazioni dei pensionati, che sventolano in-

stancabili le loro bandiere: «Siamo stati spremuti come limoni dal governo Monti», dice mentre si asciuga il sudore Giovanni Spina, ex artigiano di Oliena.

LE STORIE. Ha pagato 40 anni di contributi, Gonario Cabiddu, 66 anni e padre di sette figli, che chiede al Professor Monti di mettere in campo interventi specifici sulla riforma fiscale e difendere il potere d'acquisto delle pensioni: «Io, a differenza di

Mario Monti, non ho fatto l'università perché lavoro da quando ero in quarta elementare. Chiedo di poter vivere dignitosamente perché negli ultimi 15 anni i nostri assegni hanno subito già un taglio del 30 per cento». Giuseppina, pensionata della Cgil, ha insegnato per 30 anni in una scuola del Sulcis e si batte per il rispetto dei livelli di assistenza sanitaria: «Abbattere subito le liste d'attesa». «Lavoro, lavo-

ro e lavoro per i nostri figli». Lo chiede a gran voce Iole Pischedda della Uilp Ogliastra: «Per uscire dalla crisi occorre che il governo crei posti di lavoro per i nostri giovani che vivono ancora sulle nostre spalle».

I SINDACATI. Scrosciano gli applausi tra i manifestanti quando il segretario regionale della Cgil Enzo Costa si fa largo tra la folla e prende la parola: «La partita con il governo in materia di pen-

sioni non è chiusa. Parla sempre di manovre dolorose ed eque: il dolore l'abbiamo sentito, ma l'equità non sappiamo dove sia di casa». Rinaldo Mereu, segretario regionale della Uil pensionati riflette: «L'Imu non deve essere pagato da chi è sotto la soglia di povertà». E promette: «Andremo a bussare al castello della politica, dove sono trincerati i politici». Chiede a Monti «più rispetto» per la categoria de-

gli ultrassessantenni Carlo Pillicu, 65 anni, di cui molti a lavorare come minatore nel Sulcis: «Ma questi politici che sono al governo cosa pensano che sotto i nostri capelli color cenere la brace non bruci? La Sardegna è disastrosa e le nostre fabbriche languono».

BONFANTI. A rassicurare l'esercito dei pensionati il segretario generale nazionale Fnp-Cisl, Gigi Bonfanti, che sale tra gli applausi sul palco allestito in via Roma: «Questa è solo la prima tappa di un lungo percorso dei sindacati per chiedere lavoro, sviluppo e riforme per la Sardegna».

Ha una pensione di reversibilità di appena 450 euro Giordina Biddau, 2 bambini a carico: «Così non si può vivere». Rivendica il funzionamento dei servizi sanitari Giovanni Pintus, 56 anni, ex dirigente dei Carabinieri di Cagliari, che racconta: «Stato? Non esiste perché questo di cui si parla non è solidale». Mario Medda, segretario regionale della Cisl da un ultimatum al governo: «Se non ci sarà una svolta subito sulla riforma sul lavoro, è meglio andare a elezioni anticipate». I segretari di Cgil-Cisl e Uil a fine mattinata sono stati ricevuti dai capigruppo in Consiglio regionale a cui hanno consegnato il dossier con le proposte dei pensionati. Quella di ieri ha aperto la strada alle manifestazioni unitarie dei sindacati: domani saranno in Ogliastra e a fine mese terranno una marcia per il lavoro in tutta l'Isola.

Roberta Floris

Cagliari, seimila pensionati in piazza

Sono arrivati da tutta l'isola per una imponente manifestazione: «Abbiamo già dato tutto, ma Monti ci massacra»

di Umberto Aime

► CAGLIARI

I pensionati sono gente tosta e seria. Hanno ancora il servizio d'ordine, che tiene a bada i seimila ieri in piazza. Le fascette bianco-rosse al braccio dei body-guard sindacali sono simpatiche, nostalgiche, ricordano i vecchi cortei, ma nel «serpentone» dalla Fiera al Consiglio regionale, sotto il sole, non servono. Là dentro, all'ombra delle bandiere, dietro gli striscioni non ci sono teste calde da controllare, ma solo «teste grigie», nonne e nonni, ex impiegati dello Stato, ex operai, tutti adesso dipendenti Inps. Questa è gente che quando lavorava si è fatta un mazzo così, ha sudato per tirare fuori l'Italia dalla Seconda guerra, per ricostruirla e poi, insieme ai palazzi e alle fabbriche, ha messo su anche famiglia. Voleva vivere una vecchiaia serena fra hobby e nipotini avuti in regalo da figli che hanno fatto studiare, con sacrificio, fino alla laurea, perché averne almeno uno laureato è «la più grande delle soddisfazioni», da raccontare agli amici durante una partita a Pinella, o fra il dritto-e-rovescio ai ferri. E invece eccoli, in strada, furenti, sudati, in pettorina verde (Cisl), cappellino rosso (Cgil), foulard azzurro (Uil) da non poterne più, affaticati, piegati da una crisi che ha mangiato il valore delle loro pensioni, mentre quello che è rimasto, il poco del pochissimo, se «lo divora ogni giorno chi ci governa» e «come si fa a tirare avanti se poi devo dare una mano anche a mio figlio che hanno licenziato ma ha due figli a carico e casa da pagare?». Volevano vivere tranquilli, e invece eccoli prendersela - frischietti, trombette e slogan da ragazzini - con Monti e una lacrimevole Fornero, che «ogni giorno ci massacra», che «ogni mattina, pretende da noi altri sacrifici come se non avessimo già dato tutto». È un bel corteo quello che sono riusciti a organizzare: avevamo promesso cinquemila persone e i sindacati confederali (organizzatissimi) sono riusciti a portarne quasi seimila. Da ogni parte della Sardegna, secondo la vecchia divisione in otto province, dalle più lontane (il viaggio in pullman è stato pesante ma non li ha fiaccati): Olbia-Tempio, Sassari, Nuoro, Ogliastra, Sulcis-Iglesiente, Medio Campidano e Cagliari. Prima di partire, parlano fra loro di quanto sia pesante



La manifestazione dei pensionati ha avuto come epicentro il palazzo della Regione, gli over 60 hanno sfilato sotto le bandiere dei sindacati (foto Rosas)

La CURIOSITA'

Il ministro Fornero fumetto di cartone

Cartello e fumetto. Elsa Fornero, ministro del Lavoro in lacrime (un classico) che dice al premier Monti, in pettorina da cuoco e alle prese con una montagna di limoni, «Mario, ma quanto è aspra questa spremuta, mi viene da piangere». Sottotitolo e morale: «Basta spremerci come limoni». A realizzare il manifesto è stata Giovanna Pau, ex insegnante, iscritta alla Spi-Cgil di Cagliari. Il suo cartellone non ha avuto lo stesso effetto choc di un altro gadget pro-ministro (allora lo slogan, pessimo, era stato «Fornero al cimitero») e proprio per questo è piaciuto. Replicata in diverse copie, la Fornero di cartone è stata subito piazzata in testa al corteo. (ua)



Il manifesto emblema della protesta ha sfilato in testa al corteo

campare con 500 euro al mese (è la vitaccia che in Sardegna fanno 226.942 di loro) o con poco più, ma sempre sotto la maledetta soglia che li trasforma in poveri, in utenti a rischio stacco Enel, Telecom e Abbanoa. Le storie di Paolo (due figli e tre nipoti) e Giovanna (vedova, pensione sociale, due figli disoccupati) è lo spaccato di quello che

sarà il collante della manifestazione: la rabbia. Paolo è furente, perché «agli evasori regalano lo Scudo fiscale, li proteggono dalla Patrimoniale, mentre dal sottoscritto, che ha il conto aperto e in rosso nel market sotto casa, vogliono l'ultima goccia di sangue». Chiede e pretende rispetto, per quello che ha fatto nei suoi trent'anni alle Po-

ste, l'impiegato, e il tesoretto messo da parte ma che comincia ad assottigliarsi: «Lo lascerò in eredità ai nipoti, con quello che loro riusciranno a laurearsi». Giovanna lo ascolta, annuisce, racconta anche lei del pane sempre più caro, delle offerte speciali sugli scaffali che ti fanno sopravvivere, delle bollette, dell'assicurazione sempre

folle dell'auto a metà fra i figli: «La pago io, con quella, vanno a cercare lavoro. Ma ritornano sempre delusi e amareggiati: come fanno a vivere senza lavoro? Hanno cancellato il futuro a tutti, a me e a loro». Con le ultime parole angosciata, coperte da una straripante Barone sa tirannia: la marcia è partita. Andrà avanti per quasi due ore, scan-

data dallo speaker che in mano ha una scaletta con molte frasi forti, la prima: «I pensionati muoiono di fame», mentre l'ultima è un appello: «Dignità per gli anziani». Che non c'è, a Roma l'hanno fatto a pezzi le cricche della politica, con l'equità promessa e poi tradita, con la giustizia sociale negata. L'immagine più bella è poco più in là, davanti a una scuola, il Nautico. Dalle finestre parte un applauso forte e da sotto, ai ragazzi affacciati, Paolo è pronto nel saluto alla voce: «Sono qui anche per voi», e così li battimani dall'alto si fa ancora più deciso. Il gran finale è in via Roma, con i seimila sotto il palco ad ascoltare i comizi di Rinaldo Meru (Uil), Enzo Costa (Cgil) e Gigi Bonfanti (Cisl). Che, uno dopo l'altra, parlano di «scelte recessive», e «lobby finanziarie cannibali del welfare», oppure «dolorosi attacchi sempre contro le stesse persone», ma «ora vi diciamo che dovete smetterla, altrimenti la nostra marcia non violenta entrerà nei vostri castelli per mandarvi via». C'è da crederci, i pensionati sono gente seria, arrabbiata e coraggiosa, che presto sarà anche a Roma, per protestare sotto le finestre di Palazzo Chigi. E quel giorno Paolo a Mario (Monti) che cosa urlerà? Una sola parola: «Rispettami».

© RIPRODUZIONE RISERVATA